FLM FEDERAZIONE LAVORATORI MILITARI
"Servire et Propugnare"
segreteria.nazionale@flm-militari.com
mediapress@flm-militari.com
www.flm-militari.com

Prot. FLM – 30/GIU./NORM. Roma, 9 ottobre 2020
Allegati: //
Annessi://
A: **Laureanda**
(via posta elettronica) ***Giulia*** [redacted]

PERCO: **Università degli studi di Modena e Reggio Emilia**
(via posta elettronica) ***Magnifico Rettore*** [redacted]

Oggetto: *Collaborazione Tesi di laurea sulle discriminazioni nelle Forze Armate e Corpi Armati ad ordinamento militare.*

^^^^^^^^^^^^

Stimatissima Laureanda di Giurisprudenza Giulia [redacted]

vista l'istanza in oggetto pervenuta a codesta *O.S.* e dopo aver condiviso la stessa con il resto del Direttivo e dei Padri Fondatori dell'Associazione Professionale Militare a Carattere Sindacale "Federazione Lavoratori Militari – FLM", della quale mi onoro essere il Vice Segretario Generale Nazionale FLM.

Mi permetto di utilizzare i prossimi paragrafi per tentare di darLe una rappresentazione della **Federazione Lavoratori Militari.**

Con la sentenza **n. 120/2018 la Corte Costituzionale** ha previsto che anche i militari possono esercitare il diritto all'associazionismo professionale sindacale, poiché l'attuale sistema

rappresentativo della Rappresentanza Militare è risultato inadeguato (attività di mera concertazione e non di contrattazione) e distaccato dall'ordinamento nazionale e sovranazionale (operante in seno alle strutture verticistiche militari), oltre che obsoleto (1978) e dispendioso economicamente per gli esigui fondi della Difesa (oltre 6 mln. di euro/anno).

Nel lontano mese di giugno 2018, dall'idea di un solo militare, il **Primo Maresciallo Giuseppe de FINIS**, attuale **Segretario Generale Nazionale della Federazione Lavoratori Militari** e con il solo supporto dei social network e del passaparola di tanti colleghi è riuscito, con la fortuna delle grandi imprese e dei grandi visionari, a costituire un Team di pionieri insieme ad altri 25 tra colleghi e colleghe, i quali senza mai essersi incontrati prima, ma ispirati semplicemente dagli stessi ideali e valori insiti nella professione di militare, hanno iniziato il difficile percorso di costruzione della odierna **Federazione Lavoratori Militari (FLM)**.

Come per tutte le grandi imprese, che hanno cambiato in maniera determinante il corso della storia evolutiva dell'uomo, non sono mancati, durante le fasi embrionali e costitutive del progetto sindacale militare della **FLM**, momenti di sconforto propinati da elementi antagonisti, mossi solo da interessi individualistici e molto spesso velleitari e vendicativi o peggio ancora in costante ossequio alle loro posizioni "*decubito-prone*" ai "*diktat*" datoriali.

Ciò nonostante, forti della tempra che solo un soldato, leale, fedele, motivato e zelante vanta, gli attuali **14 Padri Fondatori,** facendo appello al genuino e storico cameratismo militare, sono riusciti a dare vita, al primo ed unico modello di sindacato professionale militare intercategoriale nella storia delle Forze Armate italiane, dopo una estenuante attesa di 291 giorni a tutto dispetto dei 180 giorni previsti dall'art. 1038 del TUOM, nei quali non sono mai mancati evidenti atti di ostruzionismo da parte di altre sigle sindacali militari e di ostentata autarchia egemonica da parte del "*sistema*" verticistico miliare.

Il **7 agosto 2019**, la **Federazione Lavoratori Militari – FLM**, ha ricevuto il "previsto" assenso ministeriale, a firma dell'allora Ministro della Difesa, **Dott.sa Elisabetta TRENTA**, che ha suggellato ufficialmente l'impegno di difesa e tutela dei diritti e degli interessi del personale militare su cui la FLM affonda la propria esistenza. Impegno che i padri fondatori avevano assunto nei confronti degli oltre 1200 iscritti sino al quel momento, appartenenti alle Forze Armate italiane e Corpi di Polizia ad Ordinamento militare italiani, e che vede oggi il proprio dato associativo (oltre 5500 iscritti – dato al 31 agosto 2020), crescere in maniera esponenziale pur in presenza di

un'attenta e continua selezione dei propri iscritti curata in maniera cinica e puntuale dal **Consiglio Direttivo FLM**. Un importante traguardo che ha contribuito nel far innamorare della **FLM** anche professionisti del mondo civile, incuriositi dal modello sindacale della **Federazione Lavoratori Militari**, molti dei quali collaborano da quasi 2 anni per la crescita evolutiva della **FLM**. La presenza, inoltre, nella **FLM**, di valorosi soldati della nostra amata Patria, come il **Luogotenente del Ruolo d'Onore Giampiero MONTI (Medaglia D'argento al Valor Militare),** il **Luogotenente Carlo MATTANA (Medaglia di Bronzo al Valor Esercito),** del **Primo Luogotenente Maurizio SILVIOTTI (Vittima del dovere),** del **Colonnello del Ruolo d'Onore Carlo CALCAGNI (Vittima del dovere – Uranio Impoverito)**, dell'**ex Ispettrice Superiore del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, Sorella Monica DIALUCE GAMBINO** e da ultima ma non meno importante l'**Associazione l'Altra Metà della Divisa (AMD)** con la quale la FLM ha firmato un MoU importante per il supporto psicologico professionale dei militari italiani e delle relative famiglie, sono un incomparabile valore aggiunto all'unicità della FLM, inoltre la FLM nel prossimo novembre la FLM ratificherà un MoU con **ISFOA** e vi sono trattative in corso per un MoU con **l'Accademia Bonifaciana.**

La **Federazione Lavoratori Militari – FLM** è l'unica organizzazione professionale militare intercategoriale a carattere sindacale, rappresentativa delle lavoratrici e lavoratori militari appartenenti alle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato ad ordinamento militare (**Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza**) ed ha previsto nel proprio nel proprio Statuto di poter rappresentare attraverso i propri Coordinamenti anche gli interessi dei **Corpi Ausiliari Militari Italiani quali (Corpo militare ausiliario della Croce Rossa Italiana, Corpo militare delle Infermiere Volontarie, Corpo militare del Sovrano Ordine di Malta, Corpo dell'Ordinariato militare)**.

Il tratto distintivo della **FLM** rispetto ad altre organizzazioni sindacali militari esistenti, è la spasmodica attenzione rivolta al personale femminile militare, per il quale è stato previsto uno specifico **Coordinamento del *Gender Equality***, a tutti i livelli organizzativi, da quello locale a quello internazionale. Impegno che ha riscosso un notevole successo se si considera che molte donne militari formano la compagine dirigenziale dell'attuale **FLM**.

L'obiettivo ispiratore fondamentale della **FLM** è diventare il più grande e rappresentativo sindacato militare professionale, che si prefigge di tutelare gli interessi e le richieste di ogni singola donna e uomo militare, senza alcun scopo di lucro e senza alcuna distinzione di

sesso, di razza, di religione, di opinione politica, di ruolo, ordine e grado militare, di specializzazione, qualifica e contratto lavorativo; stringendo in un unico, solidale e volontario vincolo sindacale, tutte le lavoratrici e i lavoratori militari, mettendo in risalto la dignità ed il rispetto del Cittadino in Armi. Obiettivo che troverà la propria naturale sublimazione nelle attività di partenariato che la **FLM** ha previsto nel proprio Statuto, di instaurare con Enti, Associazioni, Organizzazioni e Istituzioni politiche, militari e civili, al fine di pontificare le diverse realtà civili e militari e soprattutto riaccendere ovvero piantare nei cuori dei giovani virgulti italiani l'invidiato senso di patriottismo che da secoli rende il Paese Italia, imitato sempre ma eguagliato mai!

"**Servire Et Propugnare**" è il motto della **Federazione Lavoratori Militari (FLM)** che spiega con due semplici parole l'essenza di essere militari ossia "**Servire e Combattere**", intendendo soprattutto il mettersi al servizio dei colleghi in maniera disinteressata e combattere da veri guerrieri per il riconoscimento degli anelati diritti, rispetto e benessere del militare e delle rispettive famiglie, in tutte le sedi istituzionali, militari, politiche, economiche e giudiziarie nazionali, europee ed internazionali.

Dopo questa indispensabile premessa, proverò a rispondere in maniera quanto più esaustiva al questionario proposto dalla *S.V.*

Mobbing, l'unico Nemico ancora non sconfitto nelle Forze Armate. E tanti casi restano impuniti.

Il ***Mobbing*** è una azione orribile che qualsiasi lavoratore vorrebbe non vivere mai sulla propria pelle. Uno dei problemi principali è che in un sistema basato sugli ordini e sul comando, il confine con le discriminazioni, le vessazioni, le persecuzioni e le molestie a volte è molto labile, pertanto riconoscerlo potrebbe portare ad un sovvertimento dell'intero ordine militare.

Poi vi sono altri ostacoli che si frappongono al riconoscimento del mobbing in ambito militare: *in primis* è difficile provare l'intento vessatorio, persecutorio del *mobber*, poiché il confine tra la disciplina rigida e gli abusi è veramente sottile, *in secundis*, da considerare inoltre, che nell'ambiente militare vi è molta omertà (*che schiaccia i diritti casermali a favore della Gerarchia Verticistica*), soprattutto quando a compiere le vessazioni sono gli Ufficiali, proprio perché i

commilitoni del mobbizzato si sentono a loro volta ricattati dagli stessi Ufficiali in comando e pertanto probabili vittime del mobbing.

Quando si parla di mobbing si fa riferimento a tutte quelle ***azioni di violenza e persecuzione psicologica*** che le persone subiscono sul posto di lavoro. In particolare ci occuperemo di chi ha scelto di servire la Patria come propria professione, quindi tratteremo il tema sui nostri *lavoratori militari*, che si trovano a fronteggiare e combattere un nemico molto subdolo e pericoloso***: il Mobbing nelle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato ad ordinamento militare***.

Purtroppo, in Italia, il *mobbing* sembra essere un fenomeno in forte *crescita* tra i nostri militari e probabilmente potremmo rilegarlo ai continui suicidi del personale in armi.

Il Mobbing nelle Forze Armate e Corpi Armati ad ordinamento militare Come si Manifesta.

Il mobbing nelle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato ad ordinamento militare è un particolare **disagio lavorativo** e viene sperimentato da chi è vittima di ingiustificate offese, umiliazioni, vessazioni e violenza psicologica perpetrata da parte del proprio Comandante a cui si è sottoposti, oppure da parte dei commilitoni o peggio ancora da una condotta di sistema gerarchico. Nel primo e terzo caso si tratta di *mobbing verticale*, detto anche ***military bossing***, dove per il Comandante/ti vige la mentalità del *"Divide et Impera - Dividi e Comanda"*. La seconda forma, invece, prende il nome di *mobbing orizzontale* cioè quello compiuto dai commilitoni.

L'obiettivo finale che il *mobber* vuole raggiungere è ben diverso nei due casi riportati: nel *mobbing verticale,* quindi quello attuato dai **Comandanti** o dal **Sistema Verticistico Militare** può essere mosso da intenti legati a rimarcare la propria posizione di superiorità gerarchica e superiorità di potere (nella piena consapevolezza di essere poi impuniti), mentre nel *mobbing orizzontale,* quindi quello attuato dai **commilitoni,** pertanto l'intento che guida quest'ultimi potrebbe essere spinto dall'invidia professionale o dall'antipatia verso il mobbizzato. Ad essere uguali sono invece le **modalità** che si utilizzano e i relativi risultati che arrivano ad ottenere nella vittima: il *demansionamento, l'abuso del potere disciplinare con sanzioni di corpo, di stato o l'inoltro di C.N.R. (comunicazioni notizie di reato) alle autorità giudiziarie preposte su eventi irrilevanti*

penalmente, sovraccarico di lavoro, ingiurie, isolamento, sottoposizione d'ordine a visite psicologiche/psichiatriche, fino ad indurre il congedo (Licenziamento) della vittima.

Oltre ai predetti risultati di pocanzi richiamati e ottenuti dai mobber nei confronti del mobbizzato, si possono presentare nella vittima dei **malori indotti** (ad esempio: *ipertensione arteriosa di natura reattiva*) che costringono il mobbizzato al riposo medico, oppure patologie e **disturbi legati allo stress** (ad esempio: *stati d'ansia, estrema diffidenza del luogo di lavoro*).

Il Mobbing non deve essere confuso con il fenomeno conosciuto fino agli anni 90 con il termine "***nonnismo***" che, invece, fa riferimento ad una serie di **comportamenti prepotenti attuati da parte dei commilitoni più anziani** (*anche detti "nonni"*) a danno dei novizi. Nel nonnismo spesso si usava la **violenza fisica** per ottenere la superiorità, si utilizzavano insulti, scherzi, punizioni psicofisiche e atti di devastazione verso la vittima novizia. Nel mobbing, invece, non c'è fisicità, tutto è "*architettato a tavolino*" con l'intento di distruggere psicologicamente e professionalmente la vittima. Purtroppo gli effetti derivanti dal mobbing sono solo il primo di una catena di eventi indotti nella vittima, spesso seguono, l'abuso di alcol, conflitti familiari, isolamento sociale e a volte si arriva al suicidio, basta vedere quanti casi di suicidi si sono verificati tra gli appartenenti delle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato ad ordinamento militare, nel 2019 ne abbiamo contati circa 80, che sono solo quelli portati alla luce dai MEDIA e dalla Carta Stampata, costi umani, sociali ed economici molto alti, che si potrebbero evitare intervenendo alle prime avvisaglie. Purtroppo, questo disagio che si instaura nel lavoratore militare viene volontariamente male interpretato dalla catena gerarchica, poiché alla gerarchia viene più comodo interpretare questo disagio del militare come un difetto nel militare e non come una vera violenza che il lavoratore militare subisce in modo inerme, l'unica difesa della vittima è quella di denunciare gli eventi alle autorità competenti che si identificano nell'Autorità Giudiziaria Ordinaria e non in quella Militare che non può perseguire questi reati.

Mobbing nelle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato ad ordinamento militare. La Giustizia Militare.

I casi di mobbing che avvengono tra il personale militare non vengono valutati dall'**Autorità Giudiziaria Militare**. Esiste, infatti, un vero e proprio ordinamento giudiziario militare che esercita la giurisdizione per i **reati militari** commessi da appartenenti alle Forze Armate e dai

Corpi Armati dello Stato ad ordinamento militare. Il **Consiglio della Magistratura Militare** risponde delle proprie azioni al **Ministero della Difesa**. Le regole riguardanti il comportamento e la disciplina, in campo militare, sono ferree e dure ed è per questo che occorre non prendere alla leggera il fenomeno in modo da riconoscerlo ed essere certi che si tratti proprio di *mobbing* .

Quando, infatti, qualcuno viene denunciato per un reato così grave, il provvedimento nei suoi confronti può costare molto caro sia in termini economici, di carriera e di reputazione, poiché la pena deve avere un carattere esemplare, e non dal punto di vista meramente economico, ma perché deve tutelare un simbolo dello Stato che è stato leso "*il Militare*".

Questo fenomeno ignobile e subdolo è molto attenzionato dalla ***Federazione Lavoratori Militari – FLM*** l'unica organizzazione sindacale intercategoriale, rappresentativa delle lavoratrici e lavoratori militari appartenenti alle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato ad ordinamento militare *(Esercito, Marina, Aeronautica, Corpo dei Carabinieri e Guardia di Finanza)*, che attraverso i suoi Team Legali e Psicologici seguono e guidano le vittime nel porre le migliori difese al riguardo.

L'Ascesa delle Associazioni Militari a Carattere Sindacale.

A seguito della sentenza 120 del 2018 il Giudice delle Leggi ha collocato la prima Pietra Miliare, sull'ascesa delle associazioni militari a carattere sindacali nel Comparto Difesa e Sicurezza.

La Consulta ha sollevato una questione di legittimità costituzionale, ovvero che la Rappresentanza Militare non è in grado di garantire le istanze del personale in un panorama democratico, trasparente ed europeo. La Rappresentanza è apparsa sostanzialmente *"un sindacato giallo"* viziata da un incardinamento gerarchico funzionale lontano da dinamiche democratiche e indipendenti, tuttavia la Corte ritiene che, in attesa dell'intervento del legislatore, il vuoto normativo possa essere colmato con la disciplina dettata per i diversi organismi della rappresentanza militare.

La Corte ha totalmente rivisto un punto determinante contenuto nella Sentenza 449 del 1999, in cui si riportava: *"Verrebbe così intaccato il prestigio della figura del superiore che partecipi a un'associazione presieduta da un suo subordinato; nel corso delle attività sindacali i rapporti gerarchici si invertirebbero; e anche se si rilevano competenze diverse da quelle attinenti al*

servizio, si determinerebbe una confusione dei ruoli". Su questo punto era evidente che si curassero i soli interessi di una unica e sola figura, mentre venivano abbandonate le altre.
Il Consiglio di Stato con il parere n.2756 del 2018, afferma che *"i sindacati militari hanno già il diritto ad esercitare l'azione sindacale e devono essere messi in condizione di farlo".* Ad oggi si vive un clima di totale chiusura ed ostruzionismo posto dal Ministero, la sindacalizzazione militare del dicastero porterà una grande trasparenza che, a ben capire spaventa.

Il Comitato Europeo dei Diritti Sociali (CEDS), con la decisione sul merito adottata il 22 Gennaio 2019 e resa pubblica il 7 Giugno 2019, ha accolto il ricorso proposto dalla CGIL che denunciava la violazione da parte dell'Italia dell'art.5 (*diritti sindacali*) e dell'art.6 comma 2 e 4 (*diritto alla negoziazione collettiva e diritto allo sciopero*) della Carta Sociale Europea, con riferimento all'impossibilità dei dipendenti della Guardia di Finanza (*quindi dei militari*), svolgere attività sindacale, esercitare il diritto di negoziazione collettiva, nonché di scioperare.
In definitiva è tempo di assumere un'iniziativa che porti ad attuare gli interventi degli organi nazionali ed europei sopracitati per raggiungere quell'obiettivo democratico, il quale aiuterà l'Italia ad essere più efficiente e trasparente.

Desidero sottolineare, l'essenza ispiratrice dell'operato dei militari, che è quella dell'assoluta fedeltà alle Istituzioni Repubblicane, nell'assolvere i compiti affidati con disciplina, onore, senso di responsabilità e consapevole partecipazione, senza risparmio di energie fisiche, morali e intellettuali, affrontando, se necessario, anche il rischio di sacrificare la propria vita.

Conosciamo bene i doveri di un militare, siamo stati educati dalla nascita a seguito del Giuramento prestato. Osserviamo con rigoroso rispetto tutte le norme indicate nel Codice dell'Ordinamento Militare, consapevoli, che a noi militari, ancorché titolari dei diritti al pari di tutti gli altri i cittadini, subiamo delle limitazioni nell'esercizio degli stessi.

La compagine militare, ha un assetto ordinamentale unico nel quadro costituzionale. Non tutti sanno come si articolano al suo interno l'esercizio del potere, dei doveri e dei diritti che vi sono per coloro che vi fanno parte. Alla base di alcune norme sostanziali dell'ordinamento militare vi è la regola dell'*Onore.*

Chi non vive nel mondo ordinamentale militare non ha la consapevolezza che la volontà del Capo costituisce il principio di legalità nei provvedimenti amministrativi che stabiliscono ***le carriere, i procedimenti disciplinari e i trasferimenti d'ordine del personale***.

L'attuale sistema del procedimento disciplinare risulta essere ben lontano dai principi fondamentali d'imparzialità e legalità, basti pensare che il Comandante di Corpo riveste la funzione di *giuria, giudice e boia*, e molto spesso come accade è colui che rileva o demanda ad altri di rilevare le mancanze sanzionabili dal Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare (D.P.R.15 Marzo 2010 n.90).

Mi sia consentito recuperare un'affermazione dell'allora presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele CANTONE, che in data 28 Ottobre 2015 al *Serming* di Torino dichiarava: «*le persone "perbene", oneste e con senso civico non riescono a fare carriera all'interno della pubblica amministrazione. Spesso vengono emarginate proprio perché hanno un'etica del lavoro*».

In Italia la corruzione nelle pubbliche istituzioni ogni anno costa a noi contribuenti circa 60 miliardi di euro, fonte carta stampata. Proprio su questo fenomeno il precedente Governo ha presentato il testo della Legge n.3 *"Spazzacorrotti"*, divenuta Legge il 9 Gennaio 2019, per combattere la corruzione nella Pubblica amministrazione.

Non possiamo nascondere che anche i vertici militari, talvolta, sono stati coinvolti in inchieste per fatti gravissimi, mi viene in mente l'indagine denominata Concorsopoli che portò all'arresto di 15 dipendenti della Difesa di cui un alto Ufficiale dell'Esercito, pertanto è legittimo sospettare che alcuni dei provvedimenti amministrativi che stabiliscono ***le carriere, i procedimenti disciplinari, i trasferimenti d'ordine del personale*** rispondano a logiche avulse dal rispetto dei principi di legalità, imparzialità e dell'onore. Si intende dire che non si può certo escludere che la specificità dell'ordinamento possa finire per legittimare i trasferimenti se vogliamo dire punitivi, o provvedimenti disciplinari vessatori e dinieghi ingiusti di progressione in carriera. Questi aspetti sono fondamentali nella vita professionale di un militare che, se ben armonizzati, hanno il potere di piegare la volontà di chi ha un'etica profonda e di renderlo servile.

Urge una riforma che estenda le competenze della Giustizia Militare nel giudicare i militari anche nei reati della Legge penale comune, basti pensare a dei reati quali: *abuso d'ufficio, il reato di Stalking*, oppure in un futuro speriamo prossimo il reato di *Mobbing*, attualmente questi reati citati sono di esclusiva competenza della Giustizia Ordinaria. Questa limitazione di operare nella legge penale comune, rende una giustizia ingiusta nei confronti dei cittadini in armi, e che ha depauperato la stessa Magistratura Militare.

Questa concezione di un mondo militare *"hortus conclusus"* avulso dal resto della società deve essere superato, attraverso i necessari interventi di armonizzazione con i principi del nuovo ordinamento democratico.

Albert EINSTEIN

"Tutto ciò che ha valore nella società umana dipende dalle opportunità di progredire che vengono accordate ad ogni individuo".

Fiducioso del *Suo* proficuo percorso nell'accrescimento giuridico ordinamentale militare, l'occasione mi è propizia per inviare a *Lei*, al *Magnifico Rettore* [redacted] ed a tutto il Corpo docente dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, stimati saluti e sensi di elevata riconoscenza per la *mission* che distingue l'Ateneo.

FEDERAZIONE LAVORATORI MILITARI - FLM
Vice Segretario Generale Nazionale
Serg. Magg. g.(gua.) par. Ciro SCOGNAMIGLIO